

l'Egeo alla Bulgaria e di riconsegnarne tutta la costa, con profondo retroterra, al turco; in più, per ogni evento, si prese l'isola di Cipro. La Francia si ebbe le mani libere in Tunisia. Austria e Russia si intesero per una spartizione (occidentale e orientale) delle zone di influenza, diciamo addirittura dei diritti di conquista, nella Penisola balcanica. L'Austria si ebbe un magnifico anticipo nella autorizzazione di occupare provvisoriamente la Bosnia e l'Erzegovina (che rimanevano di nome sotto la sovranità turca) e di tenere guarnigioni « per necessità di difesa » nel Sangiaccato di Novi Bazar, fra Serbia e Montenegro, fino « al di là di Mitrovitza »: forma vaga che permetteva una ulteriore espansione verso la mèta di Salonico cui aspirava giustamente la Bulgaria, come alla Macedonia che ne costituiva il retroterra. La Russia, sicura dei suoi successi ulteriori, si accontentò di avere per il momento dall'Austria il segreto riconoscimento dei suoi diritti sulla parte orientale della Penisola. Essa non contrastò, nel Congresso, le decisioni relative alla Bulgaria, ma si limitò a giustificare il suo operato a S. Stefano quale conseguenza delle conclusioni della Conferenza di Costantinopoli; la sua facile adesione alla distruzione dell'opera sua di S. Stefano, unita alla prepotente annessione della Bessarabia, rivelò il suo giuoco egoistico.

In complesso il trattato di Berlino fu una pre-